

MATTEO ALBORGHETTI

Il paese delle cascine, 365 proprio come i giorni dell'anno. Fonteno è il paese degli stracchini, prodotti proprio nelle cascine di questo paese dove la gente, divisa prevalentemente tra i Pasinelli, Pedretti, Bertolletti e Bonomelli, si riconosceva proprio dal nome della propria abitazione. Qui ogni cascina infatti ha un nome ben preciso che serve anche oggi per identificare le persone, proprio come un soprannome o un secondo cognome serve in altre località.

A Fonteno la strada finisce ed inizia la montagna, con il verde dei monti che in questo periodo di fine autunno si riempie di colori sgargianti. Fonteno è un paese la cui storia è indelebilmemente legata al periodo resistenziale, con la battaglia che porta il suo nome tra gli episodi emblematici della Resistenza orobica. Queste montagne e questo paese furono teatro di uno degli avvenimenti bellici più importanti di tutta la Resistenza bergamasca. La battaglia di Fonteno, che si combatté in questo paese il 31 agosto del 1944, fu l'avvenimento più importante che vide uscire vincitori i partigiani della 53ª Brigata Garibaldi "Tredici Martiri". Anche Fonteno pagò poi dazio versando alla causa della libertà i suoi giovani.

A Fonteno la gente sembra starci bene, il paese è isolato, ma qui si sta tranquilli e si respira aria buona. Poi c'è il panorama che domina tutto il lago d'Iseo, un panorama che ti lascia senza fiato e che spazia dalla Valcamonica e l'Adamello fino giù a Montisola. Alle spalle ci sono i boschi che hanno sempre dato da mangiare agli abitanti del posto, un paese di allevatori che trovavano nelle loro bestie la prima risorsa per campare. A Fonteno salivano dagli altri paesi per mercanteggiare lo stracchino con altri prodotti. In questo paese di 700 abitanti resistono ancora due negozi alimentari e un'osteria. Il negozio della signora **Sofia Berardelli** prosegue la sua attività da trent'anni precisi in piazza Ongaro. "Abbiamo rilevato questa attività il 31 agosto del 1976 - spiega Sofia - e da allora conduciamo questo alimentari in piazza Ongaro. Le difficoltà sono sempre molte, la prima è legata all'edicola. Nel negozio infatti vendo anche i giornali ma i corrieri e le agenzie che distribuiscono i quotidiani si rifiutano di salire fino a Fonteno a consegnare quotidianamente le casse dei giornali. Per loro è troppo faticoso fare quei due chilometri che dividono Fonteno da Soltto Collina. Così da 11 anni ci dobbiamo sobbarcare noi il viaggio di andata e ritorno da Fonteno. Io però sono stanca e se continuano a trascurarci chiudo l'edicola. Per il resto poi non si sta così male qui a Fonteno. Bisogna solo sapere rispondere alle esigenze della gente tenendo un po' di tutto. Il paese in questi anni si è spopolato e molti giovani se ne sono andati. Forse oggi ci vorrebbero maggiori incentivi per trattenere qui i ragazzi e permettere anche a loro di costruirsi una vita a Fonteno. D'estate il paese ospita un buon numero di turisti che però non influiscono molto sul nostro negozio. Per il resto il lavoro è calato anche qui in seguito alla nascita dei supermercati ed ipermercati. Molti

Fonteno, il paese della "battaglia" una cascina per ogni santo giorno



preferiscono fare la spesa grossa a valle e qui comprano poche cose, il pane e altri prodotti freschi". Da 11 anni quindi la signora Sofia ha creato l'angolo per l'edicola nel suo negozio, uno spazio in più ed un servizio per il paese che ultimamente gli sta dando troppi grattacapi. E' lei, come ha detto, che ogni mattina deve scendere fino a Soltto Collina per ritirare i quotidiani, le agenzie si rifiutano di salire fino a Fonteno per la consegna dei giornali. Per questo motivo ora Sofia sta maturando la decisione di chiudere lo spazio dedicato all'edicola lasciando così Fonteno senza un servizio

rimanere per forza in paese per divertirsi e ritrovarsi con gli amici. Per questo motivo una volta c'erano ben 8 osterie che sono andate scomparendo con il tempo. Noi siamo rimasti i soli ad avere un bar. Il paese nel frattempo è sempre più piccolo ed invecchia sempre di più. Ora si punta sui mini appartamenti per gli anziani e per i turisti e i giovani spesso trovano casa altrove". L'osteria dei Bertolletti è stata anche testimone di numerosi fatti che riguardano la seconda guerra mondiale e la Resistenza in particolare. "In questa osteria i partigiani passavano spesso di notte - spiega **Gianbattista Bertolletti** - qui passava anche la famosa radio al-

quando i tedeschi avevano preso tutti i residenti qui in paese in ostaggio e li avevano portati in piazza. Ricordo che quando la squadra di Brasi attaccò fu proprio un partigiano di Fonteno, un certo Pedretti a sparare il primo colpo. Il segno del proiettile è ancora visibile qui di fuori, vicino alla porta d'entrata. Una scheggia del muro andò a ferire un tedesco. In seguito tutti scapparono via, alcuni trovarono rifugio in chiesa, una cinquantina di persone trovarono rifugio proprio nella nostra cantina. In quel giorno la fortuna dei partigiani fu dovuta al fatto che la colonna tedesca che arrivava da Sarnico non riuscì a passare per il centro di Zorzino e dovette fare il giro della collina e salire da Lovere. Allora non c'era la provinciale e la strada era una mulattiera che passava nel centro storico della loca-

lità. Mentre questa colonna faceva il giro i partigiani e tedeschi raggiunsero un accordo". Il signor Gianbattista Bertolletti rivela un particolare inedito, un fatto che salvò la vita di molte altre persone di Fonteno. "Un particolare curioso che ricordo fu proprio il ferimento del tedesco colpito dalla scheggia, proprio qui fuori dall'osteria. Quel tedesco venne ricoverato e curato da mia zia Faustina Bertolletti, l'insegnante del paese. Mia zia lo portò a casa sua e lo curò. Dopo una settimana, nonostante la promessa fatta dal capitano tedesco Langer di non tornare a Fonteno, i nazifascisti si rifecero vivi in paese. Appena arrivati dei tedeschi piazzarono alla curva un grosso mitragliatore e un soldato iniziò a guardare nella vallata le cascine e le persone che vi



importante. Dall'altra parte della piazza Ongaro rimane l'unica osteria del paese, l'unico ritrovo sopravvissuto ed erede delle 8 osterie che una volta popolavano il paese. Il bar Germano ha una eredità importante da portare avanti e lo fa senza troppe difficoltà. "Siamo qui con questo bar - spiega **Germano Bertolletti** - da ormai 80 anni, abbiamo aperto qui in piazza nel 1912, quando in paese c'erano altre 7 osterie. Qui a Fonteno si lavora sempre di meno e la gente preferisce scendere a valle per divertirsi. Una volta le auto non c'erano e la gente doveva

leata conservata qui a Fonteno. A portarla era stato un militare alleato e a tenerla nascosta, facendola passare di casa in casa era Lidio Marconi. Mi ricordo che i fascisti e tedeschi erano spesso a Fonteno in cerca di questa radio. Una volta Marconi venne addirittura catturato assieme ad altri abitanti del paese. Tutti vennero portati alle scuole elementari ma lui si salvò perché i residenti, che conoscevano bene Marconi, fecero finta di non sapere chi era a custodire la radio. Con la radio i partigiani tenevano i contatti con gli alleati ed ascoltavano Radio Londra. Mi ricordo poi il 31 agosto del 1944



abitavano dentro. I tedeschi stavano iniziando a sparare nelle abitazioni pallottole incendiarie, quando mia zia intervenne proprio con il tedesco curato. Grazie al loro intervento la minaccia del mitragliatore venne sventata. Se non ci fosse stato quel tedesco e soprattutto mia zia i tedeschi avrebbero provocato parecchie vittime in paese. Sono comunque molti i ricordi che ho di quel periodo. La gente e il paese in questi anni è molto cambiato. Nel dopoguerra il 70% degli uomini decise di andare all'estero a lavorare, un lavoro stagionale per portare a casa qualche soldo. Le mete ambite erano la Svizzera in primo luogo, seguita dalla Francia e dal Belgio. Successivamente molti di questi uomini tornarono in bergamasca a lavorare trovando un impiego all'ILVA di Lovere. Nel frattempo il paese si è svuotato ed è invecchiato. Oggi i figli degli operai fanno gli artigiani, idraulici, muratori, nessuno fa più l'operaio. Da qualche anno non c'è nemmeno più la scuola elementare, l'hanno portata a Soltto Collina. Forse il fatto di avere i propri figli che frequentano la scuola insieme ad altri bambini di Soltto Collina può eliminare almeno l'ultimo rimasuglio di campanilismo che una volta divideva questi paesi della collina, un campanilismo ormai scomparso".

Fonteno paese degli stracchini, forse un tempo. Oggi sono in pochissimi che continuano a creare con il latte dei formaggi. A mantenere viva questa tradizione c'è **Rosy** dell'agriturismo Padem, proprio come il nome della cascina in cui vive. Una vita sicuramente particolare la loro, una famiglia con 6 figli dove manca la rete idrica, il gas e la fognatura, ma non manca la televisione, la parabola satellitare e la playstation. In parte alla cucina, riscaldata ancora dalla legna, c'è la stalla che ospita sei mucche. Ci sono poi conigli, galline e un cane a tenere compagnia a questa famiglia di Fonteno. Una vita condotta come un tempo, o quasi con la mungitura eseguita rigorosamente a mano, senza l'ausilio di attrezzature e lo stracchino realizzato proprio come un tempo.

Qui la mattina i sei figli si alzano nelle loro camerette con un paesaggio fantastico davanti, le colline di Fonteno e sotto il lago d'Iseo. Forse però non hanno molto tempo per ammirare il panorama visto che le camere non sono riscaldate, si vestono e corrono giù subito in cucina al caldo. Tre anni fa la signora Rosy con il marito **Giacomo Pasinelli** hanno deciso di realizzare una specie di agriturismo proprio per promuovere i prodotti realizzati da questa famiglia. "Non produciamo stracchino e altri prodotti realizzati secondo l'antica tradizione. Siamo gli unici in paese ad avere il bollino CEE, e oltre a noi rimangono solo pochi anziani a produrre ancora il famoso stracchino di Fonteno. Portiamo avanti una tradizione e nello stesso tempo manteniamo viva una delle poche cascine rimaste in paese. Questa casa è stata realizzata nel 1500 e alla struttura primordiale si sono poi aggiunte altre stanze. La fatica per condurre una vita del genere è tanta, ma la natura ci ripaga di questi sacrifici. Nessuno poi ti aiuta, noi abbiamo cercato qualche volta di prendere dei contributi, ma alla fine i soldi vanno sempre agli altri".